

Sistema Paese / Marzano a Washington

«Più competitività anche per attirare investimenti in Italia»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK ■ Se l'America ha il raffreddore l'Europa rischia la polmonite: è un detto ormai quasi proverbiale. Se aggiungiamo un dollaro debole, le prospettive, in particolare per l'Italia, che vanta un avanzo commerciale importante nei confronti degli Stati Uniti, potrebbero essere dolorose. È in questo contesto di delicati equilibri per la congiuntura, che il ministro delle Attività produttive Antonio Marzano ha fatto tappa a Washington per incontri con l'amministrazione Bush e a New York per incontri con operatori commerciali: «Il dollaro debole riflette un momento congiunturale particolare e naturalmente può influire negativamente sulle nostre esportazioni — ha detto Marzano nel corso di una conferenza stampa — Ma dobbiamo anche pensare agli aspetti strutturali; al ruolo crescente dell'euro. Nel medio periodo non dobbiamo fare affidamento sulle politiche del tasso di cambio ma su quelle di un recupero della competitività produttiva nel senso più lato del termine».

Nel suoi incontri, in particolare con il segretario al Commercio Evans, Marzano ha tenuto un approccio a tutto campo, anche in previsione all'imminente ruolo di presidenza dell'Unione europea che il nostro Governo assumerà tra pochi mesi.

Parlando di investimenti, Marzano ha citato il risultato di uno studio condotto negli Stati Uniti dall'Ice. Nella percezione degli americani, l'Italia come destinazione di un investimento diretto è al terzo posto dietro Gran Bretagna e Germania, ma quando le cifre concrete ci collocano all'ottavo posto. C'è una dicotomia dunque fra percezione e realtà: «Questo perché — spiega Marzano — ci sono vecchi luoghi comuni, manca una capacità di informare il mondo degli affari americani dei progressi che abbiamo fatto e che stiamo facendo in Italia».

I punti principali sono cinque: fisco, relazioni industriali, stabilità politica, sistema bancario e sistema giudiziario. Su ogni fronte, ha continuato Marzano, il Governo ha già fatto passi

in avanti: vi sono state riforme del mercato del lavoro, è stata introdotta maggiore flessibilità e sono stati migliorati gli ammortizzatori sociali, sono stati apportati tagli fiscali e si avanza sul terreno delle riforme. Ma occorre presentare all'estero un quadro d'insieme, che tenga conto oltre che delle riforme anche delle altre iniziative del Governo, per esempio l'apertura di nuovi cantieri, che offriranno importanti possibilità di indotto, o progetti vicini al vanto, come l'autostrada Salerno-Reggio Calabria, oppure l'apertura imminente di nuovi sportelli per promuovere l'internazionalizzazione.

Ma anche con le recenti proposte per accelerare l'approvazione della Finanziaria «non possiamo perdere tempo prezioso con emendamenti infiniti — ha detto Marzano — A un certo punto si deve arrivare a mettere la parola fine per poter andare avanti».

Competitività dunque è anche rapidità di azione del progetto legislativo: un aspetto su cui il ministro ha già avuto ieri l'appoggio del senatore Pessina, anche lui presente agli incontri. «La verità — ha continuato il ministro — è che oggi il Sud ha le batterie cariche e dunque l'Italia ha le batterie cariche, abbiamo una diminuzione del tasso di disoccupazione, ma dobbiamo andare avanti pensando anche alle pensioni e ad altri fronti ancora aperti».

Marzano, accompagnato dal presidente dell'Ice Beniamino Quintieri, ha annunciato che a giugno si terrà una riunione a New York proprio per dare visibilità alla destinazione Italia come punto di approdo degli investimenti stranieri. Ecco dunque che si chiude il cerchio: la competitività è indispensabile non solo come garanzia per arginare possibili erosioni delle nostre esportazioni, ma anche per incoraggiare gli investimenti italiani negli Usa. Infine, di questa responsabilità competitiva, soprattutto per le esportazioni, debbono farsi carico anche le singole aziende: diminuire i margini di profitto per mantenere quote di mercato è una buona regola che spesso i nostri imprenditori non seguono alla lettera.

MARIO PLATERO



(Grazia Neri)

Antonio Marzano

Il dollaro debole può pesare sul nostro export ma dobbiamo affrontare i nodi strutturali